

Yale University Library Digital Collections

Title	G. B. Fiore. "L'Arte di Ernesto Thayaht." Edizioni Nirvana, 1930. Catalogo della Mostra Sindacale dei pittore Futuristi. 1929. [5984-1]
Call Number	GEN MSS 475
Published/Created Date	1929 {id=286427}
Collection Title	"Libroni" on futurism : slides.
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Extent of Digitization	Complete work digitized.
Container information	Box 76 Slide: 4
Generated	2022-06-04 03:21:43 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10658052

Allora questa diventa sinonimo di simbolo, e il simbolo è per se stesso essenza metafisica, verità pura, concettuale, di spirito, proprio come la Natura tutta è decorazione splendida e perfetta del Creatore e lo significa, cioè lo simbolizza; come l'Uomo è l'immagine riflessa e simigliante, nella sua forma decorativa, a Dio.

I titoli stessi che l'artista ha dato alle sue opere sono a dimostrarlo: « Sviluppo musicale », « Disegno metafisico », « Dematerializzazioni », « Spiralfiori », « I quattro elementi », « Il silenzio », ecc.

Dove trovare il senso decorativo o di arabesco comunemente inteso?

Ripeto l'arte di Thayaht è metafisica, cioè simbolica e, con parola moderna, « tetradimensionale ».

Il pittore è un sapiente ed un pensatore, e non fa dell'arte per l'arte, ma dell'arte per lo Spirito, poiché l'arte è figlia della Natura e di Dio, e non può lavorare e creare se non riconoscendo sua madre (la Natura) ed ispirandosi a suo padre (Dio). Infelice è quel figlio che, generato, crede di poter realizzarsi lontano dai principii da cui trasse vita. E l'arte, una delle emanazioni dirette della divinità, deve respirare e nutrirsi di aure divine e offrire le sue produzioni all'Idea Eterna da cui emanò.

È questo il senso profondo dell'arte di Thayaht; e nei suoi lavori si sente il soffio sacro e religioso della verità che si vela di mistero e di simbolo, rivestendosi di forma e di bellezza.

Avvicinatevi a « Il corpo ritorna alla Terra » (disegno metafisico): chi non sentì la vita nel suo senso trascendente? Il corpo ritorna alla Terra, ma l'anima cruciata, crocifissa, come la Terra che ci porta, si innalza per rivivere immortale nel seno della Divinità. E i piani dimensionali, i piani della creazione divina, qui figurati, sono infiniti; è una delle espressioni, forse più perfetta, di quella che può essere l'al di là che voi contemplate in questo quadretto, perfetto nell'esecuzione e spiritualmente vero nella sua concezione.

Osservate « Il ponte » e sentirete, nelle proporzioni matematiche di questo quadro, la forza fatale della volontà umana (il ponte), il senso della lotta tacita (il fiume) e della terribilità degli elementi (i monti e l'aria). Ma l'Uomo vince e il ponte, perfetto e superbo, si innalza sulle acque e perfora i monti.